

**Il congresso della Dc
La sinistra pensa al rinvio
«Meglio preparare bene
la conferenza nazionale...»**

ROMA. La sinistra dc pensa a un rinvio del congresso del partito? Lo si deduce dalle parole di un suo esponente, Gianni Fontana, che ieri ha presentato un dibattito tra Mino Martinazzoli e Paolo Sorge, in programma il 3 dicembre a Verona. Secondo Fontana, per la sinistra c'è da discutere sul contenuto dell'unità: se la conferenza nazionale del partito porterà alla definizione della proposta politica e delle nuove regole interne, il congresso nazionale «potrebbe saltare a ottobre». Nelle stesse ore, presentando il convegno degli andreattiani che si apre domani a Milano, Luigi Baruffi sottolineava che l'unità raggiunta nella Dc è un «contenitore» che deve ancora «arrivarsi in linea politica attraverso incontri e approfondimenti».

Baruffi valuta positivamente l'esito del Consiglio nazionale di domenica scorsa, sia per la scelta del presidente della Dc, che pone fine a uno stato di «incomunicabilità piuttosto estremo», sia per il risultato ottenuto. La compagnia democristiana al governo esce infatti rafforzata e ne esce rafforzato il partito nella trattativa sulla riforma

elettorale. Secondo l'esponente andreattiano il prossimo congresso - che dovrebbe essere preceduto da una conferenza organizzativa - presenta un elemento nuovo per la Dc: la diversificazione delle posizioni della sinistra interna che potrebbe manifestarsi sulla ricandidatura di Forlani alla segreteria, ma anche «rispetto ad un'eventuale altra candidatura, peraltro improbabile allo stato attuale».

Per parte sua, Gianni Fontana esclude che il convegno di Verona possa essere l'occasione per lanciare una candidatura della sinistra, ma precisa che essa «non intende abdicare alla corsa a piazza del Gesù». La scelta del segretario del partito avverrà comunque in un clima di «corresponsabilità di tutte le componenti della Dc». Fontana ha ricordato le richieste della sinistra: ripresa dell'iniziativa politica del partito; riduzione del peso delle tessere, portando dal 5 al 50 per cento la presenza degli eletti; riportare il partito ad essere punto di riferimento dei movimenti e dell'associazionismo «non per un voto di scambio ma recuperando il ruolo di mediazione degli interessi».

**«Si trattano i posti nel Pds»
Scontro tra gli indipendenti**

Che ne sarà della Sinistra indipendente dopo la nascita del Pds? La questione è al centro di una crescente polemica. Pasquino denuncia l'esistenza di «trattative private» tra alcuni deputati e il Pci, Rodotà lo accusa di lanciare «messaggi trasversali» e annuncia che a fine legislatura tornerà all'Università. Bassanini: «Perché il Pci non risponde?». Riva: «Il gruppo del Senato non si scioglie fino alle elezioni».

PAOLO BRANCA

ROMA. Cosa succede nella Sinistra indipendente? Più si avvicina il congresso del Pci che dovrebbe sancire la nascita del nuovo partito più si accende la polemica fra alcuni esponenti di primo piano della formazione parlamentare nata alla fine degli anni '60. L'ultimo atto, proprio ieri con una botta e risposta tra Stefano Rodotà, giurista e ministro ombra della Giustizia, e Gianfranco Pasquino, politologo, eletto al Senato: al primo che, in un'in-

tervista al «Mattino» accusa Pasquino di «gettare velenosi sospetti» e annuncia l'intenzione di tornare all'insegnamento universitario, l'altro replica polemicamente definendo questa «una buona notizia per il Parlamento e il Pds», ed esprimendo «tutta la solidarietà agli studenti».

Ma andiamo con ordine. A dare la stura alle polemiche nei giorni scorsi è un'altra intervista, rilasciata questa volta da Pasquino. Il punto di par-

tenza è abbastanza «pacifico»: con la nascita del Pds - dice in sostanza Pasquino - l'esperienza storica della Sinistra indipendente si conclude e i due gruppi parlamentari non possono che «autocogliersi». Anche il passaggio successivo sembra, in verità scontato: l'adesione al nuovo partito rappresenta una scelta individuale di ogni parlamentare e non può essere affrontata in una «logica di contrattazione di gruppo», come quella di un club. Ma una logica del genere - aggiunge Pasquino - sarebbe presente nel gruppo della Camera, «dove prevalgono i consiglieri dei Principi, coloro che puntano sulla pressione e la contrattazione». Da qui la preoccupazione che, «nel caso di un atto ufficiale di scioglimento, qualcuno ne approfitti per premere sul partito».

Il «Mattino» ha anticipato ieri alle agenzie alcuni passaggi di un'intervista a Stefano Rodotà:

«Le affermazioni di Pasquino - afferma tra l'altro il ministro ombra della Giustizia - rappresentano una pesante caduta di stile, gettano un'ombra velenosa di sospetto e hanno il sapore di un messaggio trasversale». Con Pasquino, Rodotà concorda solo sul fatto che «con il prossimo congresso del Pci, la Sinistra indipendente non avrà più ragione di esistere, anche se bisognerà difenderne la positiva esperienza di autonomia». E prendendo spunto dalla risposta ad una frase di Occhetto («I rappresentanti della Sinistra indipendente avranno nel nuovo partito i posti che meritano»), annuncia la volontà di non ricandidarsi: «Non credo che il Pci - afferma infatti Rodotà - possa dare i voti alla Sinistra indipendente: per quanto mi riguarda tornerò all'insegnamento universitario».

A tarda sera Rodotà ha però precisato che le frasi riportate

dal giornale napoletano non corrispondono al suo pensiero: «Ho chiarito all'intervistatore che la decisione di lasciare il Parlamento era maturata da molto tempo ma ciò non significa affatto rinuncia all'impegno politico accanto al nuovo partito. Mi sembrava ovvio dire che il mio giudizio sulla fase congressuale è affidato ai fatti e che in questo c'è ovviamente spazio per le scelte che ciascuno compirà in piena libertà, come sempre è stato liberissimo, lo voglio sottolineare con gratitudine, il mio rapporto con il Pci». Sulle battute di Pasquino Rodotà ha aggiunto: «Si commentano da sole, su esse non voglio spendere neppure una parola».

Ma la polemica non è circoscritta ai due autorevoli esponenti della Sinistra indipendente. Pur premettendo infatti di non volersi pronunciare «su polemiche individuali», sia il presidente dei deputati, che

quello dei senatori della S.I., intervengono con alcune significative precisazioni. Franco Bassanini solidarizza indirettamente con Rodotà, ricordando che «i sospetti di Pasquino che qualcuno stesse contrattando chissà che cosa hanno irritato molti di noi». Ma c'è o no una questione «politica» sul modo di adesione al Pds? «Mi sembra ovvio - risponde Bassanini - che le eventuali adesioni non possano che essere individuali». Nella polemica viene coinvolto anche il Pci: «Sono rimasto molto sorpreso - dice infatti Bassanini - che da Botteghe Oscure non sia arrivata una risposta secca alle affermazioni di Pasquino. Per contrattare bisogna essere in due: perché, se non ci sono state trattative (a me, ripeto, non ne risultano) i comunisti non hanno smentito?».

La novità, comunque, arriva dal gruppo della Sinistra indipendente del Senato. Massimo

Riva, il presidente, ha annunciato ieri che il gruppo non si scioglierà con il congresso del Pci, ma «proseguirà la sua esperienza fino al compimento della legislatura in corso, secondo gli impegni assunti all'atto della candidatura sia con il Pci, sia con gli elettori». Nel gruppo tutti sono d'accordo. «È ovvio che - prosegue Riva - in questo scorcio di legislatura i rapporti di alleanza e di collaborazione già in atto non potranno che migliorare nei confronti dei gruppi del Pds: per noi questo è un preciso impegno». E la polemica sulle adesioni al nuovo partito? Il presidente Riva preferisce affrontare la questione in termini generali: «È del tutto evidente - risponde - che il processo di rinnovamento del Pci avrà riflessi anche sui gruppi della Sinistra indipendente. Ed è altrettanto evidente - conclude Riva - che al momento opportuno ciascuno farà la sua libera scelta».



Stefano Rodotà

**CI SONO CASI IN CUI
IL DENARO RENDE LIBERI.**

'91 l'Unità				
TARIFE ABBONAMENTO '91				
	ANNUO	6 MESI	3 MESI	1 MESE
7 NUMERI	295.000	190.000	77.000	21.000
6 NUMERI	290.000	132.000	67.000	23.000
5 NUMERI	225.000	114.000	67.000	
4 NUMERI	185.000	83.000		
3 NUMERI	140.000	71.000		
2 NUMERI	80.000	49.000		
1 NUMERO	40.000	23.000		
SOLO DOMENICA	65.000	35.000		
TARIFE SOSTENTITORE L. 1.200.000 - L. 600.000				
TARIFE BLOCCATE PER CHI SI ABBONA ENTRO IL 15 GENNAIO '91				

Dalla parte di chi legge.

Ci sono giornali schierati dalla parte di chi comanda. Altri, schierati dalla parte di chi li paga.

L'Unità è sempre e solo dalla parte di chi legge: dalla parte di cittadini come te, come noi, che vedono tutti i giorni libertà e diritti negati, promesse mai mantenute.

E non ne possono più. E' questa la nostra battaglia: una battaglia contro la stupidità e l'arroganza del potere. E' una battaglia per la libertà e la libertà non è gratis. Per vincerla serve il tuo contributo.

Nessun aumento di tariffe.

Chi si abbona entro il 15 gennaio '91 paga l'Unità come l'anno scorso, nonostante i prezzi dei quotidiani siano da allora aumentati del 30%.

Poi, ha la garanzia delle tariffe bloccate sia nel caso di ulteriori aumenti

dei giornali, sia nel caso che la stessa Unità aumenti di prezzo per iniziative particolari.

Contro mafie, 'ndranghete e camorra.

Il mezzogiorno d'Italia è un territorio a sovranità limitata. Lo Stato democratico è assente. Da sempre abbiamo denunciato corruzione, intrecci politica-affari, mafia-politica.

Questa è un'altra battaglia: portare la nostra voce libera proprio dove la voce degli onesti è troppo spesso soffocata. Per questo ti chiediamo di schierarti.

L'Unità ha aperto una sottoscrizione in tutta l'Italia per inviare 10.000 abbonamenti gratuiti nelle scuole, nelle università, negli uffici e in tutte le sedi dello Stato. Hanno già aderito numerose personalità della politica, del sindacato e della cultura.

Partecipa anche tu e sottoscrivi un abbonamento, anche a 1 solo giorno, per

un lettore del Sud. E' un atto di solidarietà, un piccolo sforzo. Ma ne vale la pena.

Biblioteca de l'Unità gratis.

Nel 1990 oltre ai 4 libri di Boffa e agli 8 di Spriano i nostri abbonati hanno ricevuto gratuitamente altri libri e tutti i fascicoli del Salvagente.

Anche per il prossimo anno sono previsti nuovi libri di grande valore e nuove iniziative che i nostri abbonati a 5 - 6 - 7 giorni riceveranno gratuitamente. Tira la somma e vedrai che abbonarsi conviene.

Come abbonarsi.

Conto corrente postale n. 29972007 intestato a l'Unità Spa, Via dei Taurini 19, 00185 Roma o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle sezioni e nelle federazioni del Pci.

Se vuoi aderire alla campagna contro la mafia evidenzia l'importo della sottoscrizione sulla causale del Ccp.

ABBONATI A L'UNITA'. ESSERE LIBERI CONVIENE.